

Lombardia d'autore

A CURA DI PINO CAPELLINI

Clima e inquinamento La scienza sale in quota

Un tempo, all'epoca dei pionieri, gli alpinisti che tentavano le più alte cime delle Alpi portavano con sé ingombranti termometri, barometri e altri strumenti con cui eseguivano poi misurazioni e controlli scientifici. Era quasi un pretesto per una salita che altrimenti non avrebbero saputo giustificare. Poi qualcuno di questi alpinisti decise di mettere da parte tutto quel bagaglio e che andare lassù in alto era comunque bello, senza dover fare altro. Subentrarono quindi autentici scienziati che si dedicarono allo studio delle catene montuose, inizialmente dal punto di vista geologico, e dei fenomeni naturali in quota. Di Ardito Desio i più ricordano il nome per le polemiche con Bonatti, pochi ormai sono a conoscenza dell'importantissimo ruolo avuto nel campo della ricerca scientifica in Himalaya. Si deve a lui se, affiancato dal bergamasco Agostino Da Polenza, nel 1990 sulle pendici dell'Everest, alla quota di 5.050 metri, è sorto il Laboratorio-osservatorio Piramide, una delle più importanti strutture per la ricerca in alta quota, aperta a scienziati, università, istituti di livello internazionale. Tra l'altro, la Piramide, gestita dal Comitato EvK2Cnr, è uno dei pilastri della rete che controlla i fenomeni atmosferici e i cambiamenti climatici a livello mondiale.



Chi è

Bergamasco, con prime arrampicate tra le Orobie, in Agostino Da Polenza le imprese alpinistiche si accompagnano a una intensa attività di promotore e organizzatore di progetti relativi alla montagna e alla ricerca scientifica. Nel suo curriculum spicca indubbiamente la salita nel 1983 al K2, montagna simbolo della sua vita. Dopo i successi di «Quota 8000» e di «Esprit d'Equipe» tra gli Ottomila, determinante fu l'incontro con Ardito Desio. Presidente del Comitato EvK2Cnr, a lui si deve, tra l'altro, l'iniziativa in Italia per l'Anno internazionale della montagna e il progetto per il 50° della prima salita sul K2, quando guidò le due spedizioni sulla cima dell'Everest e del K2. Un altro risultato di grande rilievo, nel 2008 e lo scorso maggio, le spedizioni Share Everest per installare agli 8.000 metri di Colle Sud la stazione meteorologica più alta del mondo.



TRE DOMANDE AD AGOSTINO DA POLENZA

Che cosa rappresentano per lei le montagne?
Sono una grande parte della mia vita. La montagna mi ha dato moltissimo. Sulle montagne ho veramente imparato il senso della vita e il suo reale valore. Ma poi c'è la montagna maestra, paziente e rigorosa docente di un'infinità di attitudini, di mestieri. Una spedizione alpinistica equivale all'organizzazione di una piccola città, compresa la gestione di budget, l'attuazione di sistemi logistici e organizzativi, la gestione di risorse umane; come fosse un'azienda.

Quale rapporto con la ricerca scientifica?

La montagna è un mondo largamente inesplorato da un punto di vista scientifico. Da un punto di vista naturale, basti pensare che per i grandi bacini glaciali e idrici come quelli himalayani, andini o del centr'Africa non esistono dati reali, utilizzabili per modelli attendibili anche rispetto al tema dei cambiamenti climatici. Quello dei dati, per la ricerca ambientale e naturale, è un tema importantissimo.

Giovani, montagna e lavoro, c'è un futuro?

Non c'è ambito migliore delle montagne che possa accogliere in maniera completa una trasformazione dell'economia in senso verde. Salvaguardia e gestione ma anche valorizzazione del patrimonio naturale, una più consapevole politica del turismo montano, una visione innovativa e integrata dal punto di vista dei valori naturali, culturali ma anche economici. Non c'è dubbio che in montagna c'è lavoro e speranza, c'è anche qualità della vita.